

IL “ PARCO CANILE”

Il progetto di “parco-canile” nasce dall’esigenza di superare la concezione e l’attuale realtà dei canili come luoghi di segregazione-separazione¹, rappresenta una precisa scelta circa le caratteristiche strutturali e gestionali del futuro ricovero per cani e costituisce una evidente inversione di tendenza rispetto al modo attuale di gestire il fenomeno del randagismo nella provincia di Lecce. Esso si basa sui seguenti presupposti:

- rispetto delle esigenze etologiche della specie;
- assicurare ai cani l’indispensabile movimento, varietà e socializzazione al fine di evitare una vita alienante senza che ciò comporti un costante e massiccio lavoro dell’uomo;
- facilitazione e razionalizzazione delle operazioni degli addetti (pulizie, abbeveramenti, alimentazione ecc.);
- piacevolezza del sito, in modo da invogliare la sua frequentazione e quindi favorire le adozioni;
- massima possibilità di scelta e variazione nell’aggregazione degli alloggi e modularità della struttura;

Il “parco canile” non può essere più una desolata struttura in cemento, né un complesso in batteria ma un luogo in cui la natura prevalga sul costruito. Ecco il motivo della scelta di realizzare questa struttura all’interno di un oliveto, che verrà col tempo arricchito da numerosi elementi della flora autoctona e che costituirà un ambiente ottimale per garantire agli animali in esso ospitati un elevato livello di confort.

Il “parco canile” è inoltre concepito per essere una struttura pienamente fruibile dalla cittadinanza di ogni età ed è finalizzato ad incrementare le adozioni attraverso una serie di “servizi”; ecco perché, oltre alle strutture tipiche di un canile, esso dovrà comprendere:

- struttura destinate all’accoglienza del pubblico, con la funzione di collettore culturale: audiovisivi, libri, mostre, programmi di educazione scolastica alla natura e al rapporto con gli animali;
- parco giochi per i bambini più piccoli;
- area di rinaturalizzazione con percorso “verde”;
- area per educazione/ recupero cani aggressivi;
- sala veterinaria;

La struttura deve assolvere più funzioni, ovvero sarà munita di una sala per controlli e visite sanitarie, di un padiglione servizi con il magazzino, la cucina, i locali per gli operatori, un ufficio adozione; il tutto in ottemperanza a tutte le indicazioni imposte dall’ASL di competenza, nel rispetto della vigente legislazione, con particolare riferimento ai servizi a rete (adduzione e scarichi).

Una struttura sanitaria con centro di sterilizzazioni è fondamentale per una politica seria di lotta al randagismo, lotta che ogni Comune (singolo o consorziato) dovrebbe intraprendere in ottemperanza alla Legge nazionale 281/91 e quella della Regione Puglia 12/95. Saranno predisposte aree di degenza specifiche ed eventualmente tratti protetti per la riabilitazione fisica dell’animale.

Portare il proprio animale a farsi visitare e curare presso il parco canile deve essere sinonimo di qualità ed efficienza, così come affidare la custodia del proprio cane alla pensione del “parco-canile” deve essere segno di amore e prestigio per il proprio animale.

Il canile sarà quindi, innanzitutto e per quanto è possibile, un ambiente naturale.

Saranno presenti piccole aree a prato, con arbusti ed alberi della flora autoctona che assicurino effetti benefici soprattutto in estate, quando maggiormente si può soffrire del clima: le zone cementificate, in proporzione alla dimensione del lotto, saranno ridotte al minimo.

L’ambiente dovrà fruire di una corretta gestione igienico-sanitaria, onde allontanare odori sgradevoli; nell’area destinata all’impianto di subirrigazione saranno piantumate specie vegetali ad elevate esigenze idriche di modo che i possibili ristagni vengano risolti al minimo; saranno ricreati habitat tipici del Salento, quali boschetti igrofili a *Populus alba*, *Ulmus campestris*, *Ligustrum vulgare*, *Tamarix africana* e *Vitex agnus-castus*.

Saranno utilizzate, oltre alle specie autoctone, essenze profumate come il gelsomino, l’*Eleagnus x*

¹ R. Marchesini (2007) *Il canile come problema culturale*. In “Il canile come presidio zoo antropologico, Torino, pp. 1-14.

ebbingei, il caprifoglio, il glicine ed altre, per temperare l'odore degli animali.

Il verde sarà curato per evitare che la crescita spontanea delle piante annuali provochi la proliferazione dei parassiti (e la manutenzione del verde rientrerà nei costi di gestione ordinaria del parco canile).

L'accesso al parco canile sarà incentivato attraverso la cura delle aree verdi e dei percorsi di visita.

Il parco canile non è una struttura enfatica, è semplicemente la somma di due progetti, un parco ed un canile. L'integrazione di queste due realtà ha uno scopo ben preciso: l'adozione dei cani, il turn over degli animali.

Il progetto prevede una crescita modulare e distanziata nel tempo, questo permette di avere una struttura immediatamente utilizzabile che si amplierà in funzione delle risorse finanziarie di volta in volta disponibili.

RIFERIMENTI DI PROGETTO

La Legge n. 281 del 14.08.1991 (legge quadro in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo) e la Legge Regionale n. 12 del 3.04.1995, stabiliscono le norme per la tutela degli animali e la prevenzione del randagismo, oltre a richiedere ai Comuni di dotarsi di strutture idonee per garantire lo svolgimento di tali attività. La Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 26 ("Interventi in materia sanitaria"), all'art. 2, ha assimilato i canili, le pensioni e gli allevamenti per cani agli stessi criteri tecnici previsti per la costruzione e il risanamento dei rifugi. La deliberazione della G.R. n. 6082 del 28.12.1995 stabilisce i criteri per la costruzione o risanamento dei canili sanitari e per la costruzione dei rifugi (artt. 8 e 9 legge 12/95), che si richiamano di seguito:

Criteri per la realizzazione dei rifugi

(ex art. 9 L.R. n. 12/95)

Il rifugio destinato al ricovero dei cani vaganti che hanno superato favorevolmente il periodo di osservazione sanitaria presso il canile pubblico e che non hanno trovato adozione o altra idonea sistemazione, deve garantire il rispetto del benessere degli animali e delle esigenze igienico-sanitarie.

I rifugi per il ricovero dei cani vaganti devono essere costruiti secondo i seguenti criteri fondamentali:

- *Capacità complessiva del singolo impianto: 200 esemplari su una superficie minima di 160 mq;*
- *Superficie minima per capo: mq 6 di cui mq 2 chiusi, mq 2 coperti con pensilina, mq 2 scoperti x m 2 di altezza;*
- *Numero massimo di esemplari per box: 5 cani adulti o 1 femmina con relativa cucciolata;*
- *Pavimento, pareti, infissi e attrezzature facilmente lavabili e disinfettabili;*
- *Approvvigionamento idrico sufficiente;*
- *Canali di scolo per garantire il deflusso delle acque di lavaggio e delle deiezioni solide e liquide;*
- *Reparto di isolamento per una capienza pari al 10% di quella complessiva;*
- *Locale per gli interventi veterinari;*
- *Locale per il deposito e la preparazione degli alimenti e un locale o armadio per detergenti e disinfettanti.*

Le acque di scarico, in quanto assimilabili agli scarichi civili, potranno essere immesse nella rete fognaria, ove esistente; in mancanza di allacciamento sarà necessario installare un sistema di chiarificazione delle acque (fossa IMHOFF).

omissis...

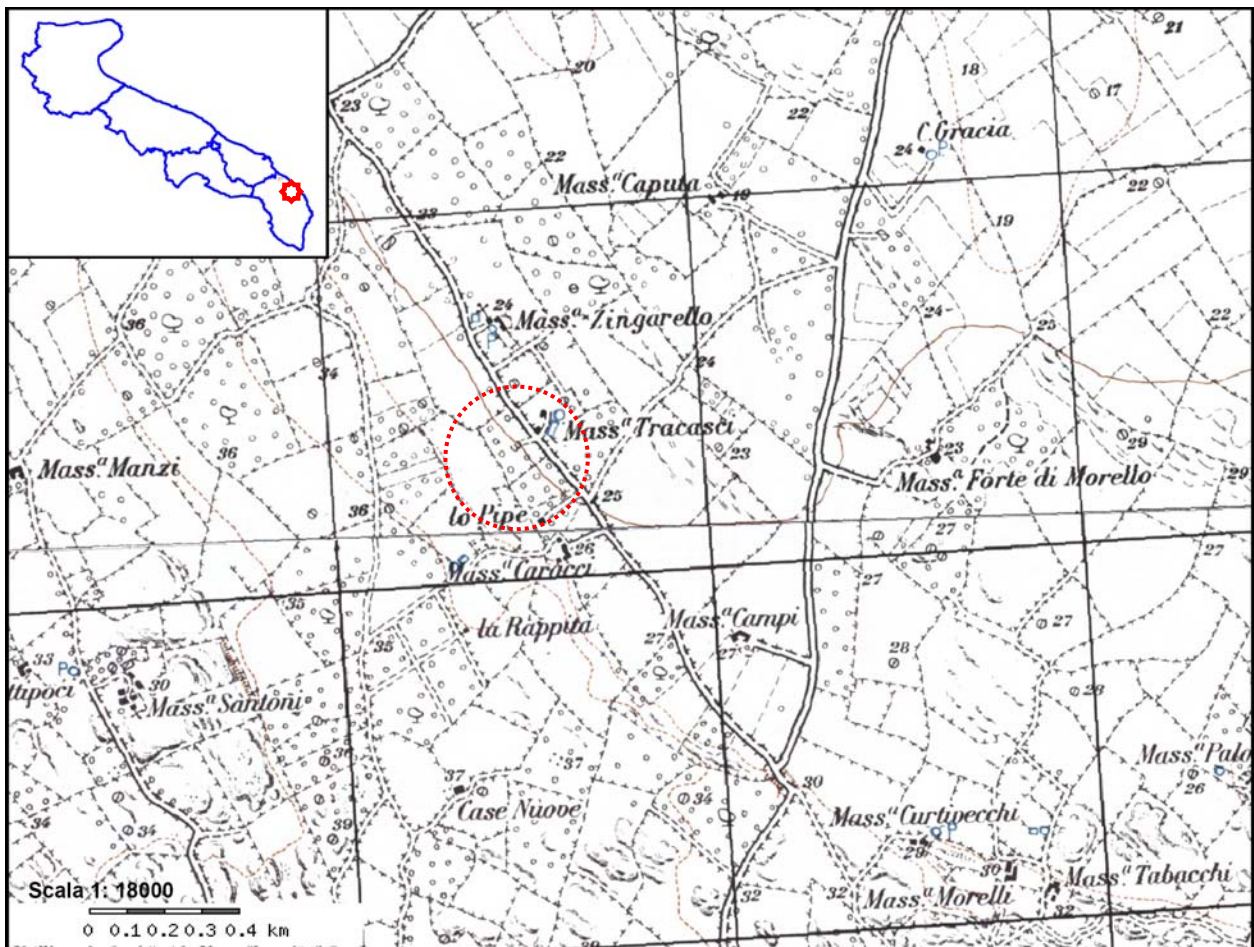
I rifugi dovranno essere adeguatamente recintati al fine di evitare l'ingresso di estranei e la fuga di animali ospitati.

La Del. G.R. n. 4474 del 22.07.1997 ha introdotto alcune modifiche o ulteriori precisazioni alla 6082. In particolare è previsto che "particolare attenzione tecnica dovrà essere rivolta al reparto di isolamento con caratteristiche minime di realizzazione conformi al D.l.vo 116/92; il box di isolamento dovrà prevedere idonee misure per impedire agli insetti di entrarvi (zanzariere e ventilatori); tale misura va estesa anche ai box individuali del canile stesso".

La stessa delibera prevede che "il canile dovrà disporre di locali ad uso veterinario/sanitario da adibirsi agli interventi ambulatoriali previsti dalla vigente normativa ovvero: sterilizzazioni, pronto soccorso dei cani ospitabili nella struttura, etc."

Allo stato attuale numerose delle Amministrazioni Comunali della provincia di Lecce, compresa quella del capoluogo, non hanno ottemperato alle prescrizioni della Legge regionale, così che non sono dotate delle strutture necessarie così come richiesto dalla normativa vigente. È dunque pienamente giustificata la costruzione di strutture per l'accoglienza dei randagi dotate di adeguate caratteristiche tecnico-funzionali atte a garantire le condizioni di benessere previste dalla normativa vigente. La realizzazione di dette infrastrutture dovrà garantire il miglior inserimento ambientale, prevedendo nel contempo la massima fruizione del complesso da parte della cittadinanza, al fine di favorire al massimo le procedure di adozione secondo legge.

LOCALIZZAZIONE



estratto da I.G.M. 1: 25.000

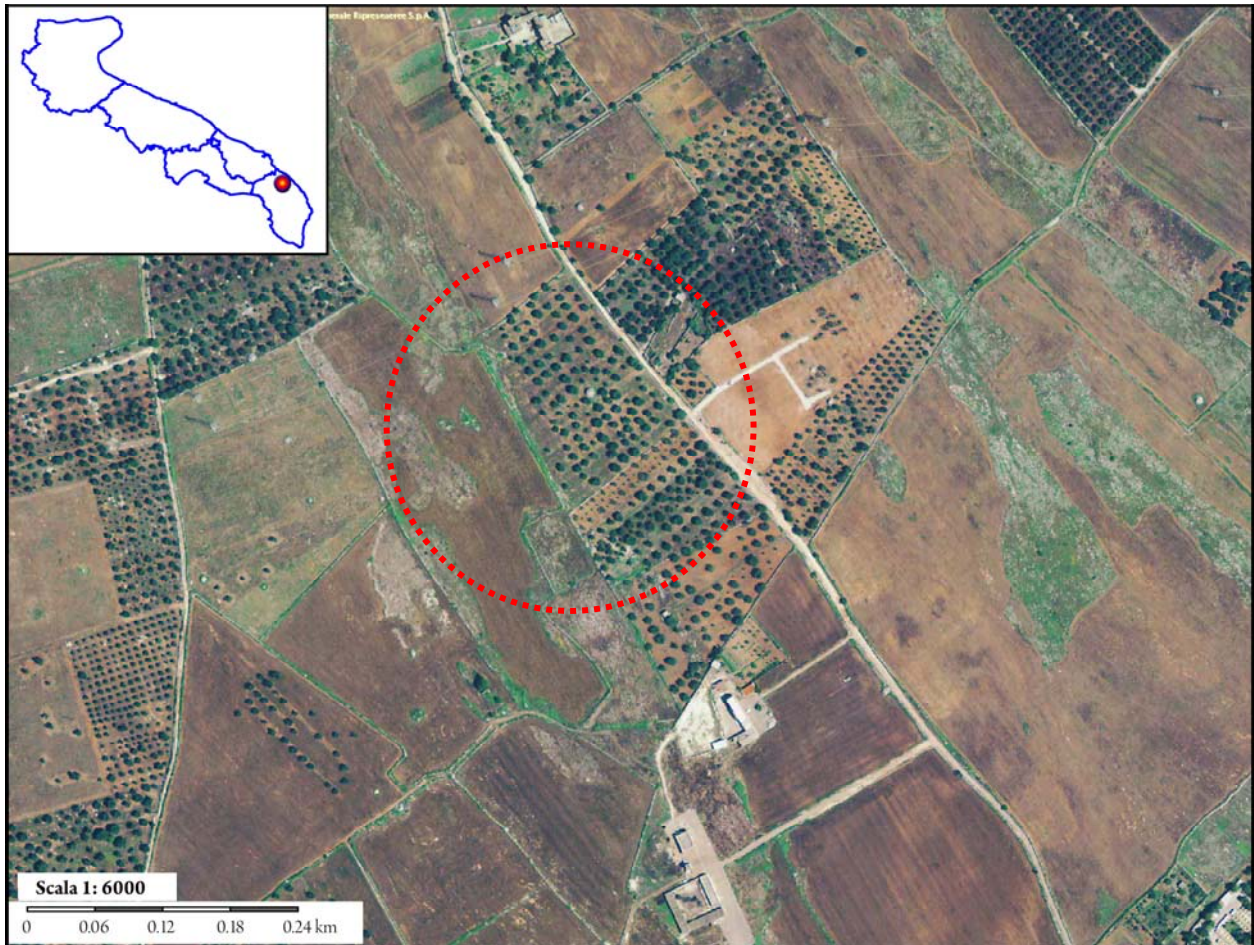
La ricognizione effettuata sul territorio comunale, considerata altresì l'evoluzione delle esigenze produttive dei terreni agricoli, ha consentito di individuare in un'area sita in località "Masseria Tracasci", sito di cui è rimasto solo il toponimo ed alcuni ruderi, le condizioni idonee per la realizzazione di un "parco canile".

L'area, complessivamente di ettari 2.43.31, consente di poter destinare il grosso, in pratica l'uliveto, (Ha 2.06.27) alla realizzazione delle strutture del canile ed una parte rocciosa a quota leggermente superiore (Ha 0.27.93) alla rinaturalizzazione con essenze autoctone. Trattasi di un'area agricola poco densamente abitata, interessata negli ultimi anni dalla costruzione di un grosso parco eolico.

Il canile sorgerà a debita distanza da aree abitate, ma in un'area facilmente raggiungibile con i mezzi privati (circa km 7,5 dal centro di Lecce), e sarà dotato di idoneo parcheggio per il pubblico. La zona, posta su una carrareccia laterale della strada prov.le 131 (Lecce-Torre Chianca), si presta ad essere arricchita da percorsi didattici (area di rinaturalizzazione) e, per la tranquillità e la lontananza dalle strade di intenso traffico, costituisce un'area frequentabile da tutti i proprietari di animali; per essere posta sulla direttrice del Parco di Rauccio, si presta bene anche a passeggiate campestri da parte di chi non possiede un cane. L'area è a idonea distanza da zone umide, così da evitare massive infestazioni di zanzare e flebotomi.

Da un punto di vista morfo-pedologico², l'area insiste su superfici (altopiani) strutturali moderatamente rilevate, strette ed allungate, impostate su depositi calcarei o secondariamente calcarenitici prequaternari; il suolo si inquadra nell'unità cartografica UC: **124**.

² AA.VV. (2001) I suoli e i paesaggi della Regione Puglia. Interreg II Italia-Albania. Regione Puglia, Ufficio Informatico e Servizio Cartografico. Realizzazione TIMESIS, Monza.



ortofoto (da Sit Regione Puglia)

Unità tipologica di suolo: ALC1 (profilo effettivo "P0069", rilevato a 400 mt circa dal sito di progetto);

Descrizione: ALCAINI - franco sabbiosi, moderatamente profondi;

Classificazione USDA (1998): *Typic Haploxeralf fine loamy* misto termico;

Classificazione WRB (1998): *Endoleptic Luvisol*;

Caratteri generali

Litotipo mat. parentale: arenaria calcarea

Erosione: assente

Disponibilità di ossigeno: buona

Drenaggio: buono

Resistenza meccanica: scarsa

Tempo di attesa: breve

Percorribilità: buona

Profondità utile alle radici: moderatamente elevata

Classe tessiturale dominante nei primi 30 cm: 2

LCC con e senza irrigazione: II s1 (profondità utile alle radici compresa tra 50 cm e 1 metro)

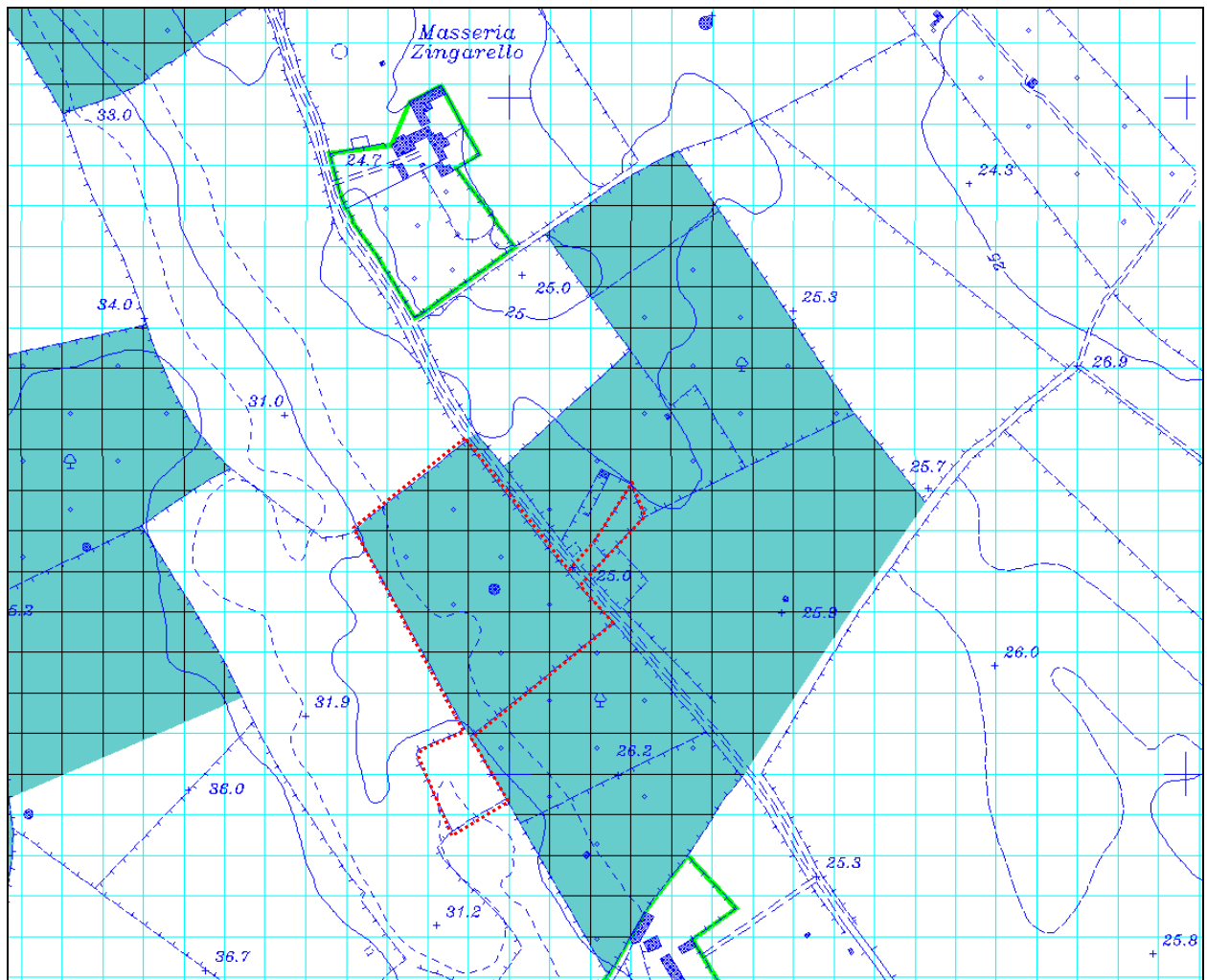
Range Quali-quantitativi degli orizzonti genetici

Ap la profondità varia da 15 a 45 cm, generalmente 30 cm; la classe tessiturale varia da F a FSA, generalmente FS; l'argilla varia dal 15 al 32%, generalmente 20% con dimensioni da 10 a 30 mm; la reazione all'HCl è 4 e 0.

Bt la profondità varia da 50 a 95 cm, generalmente 70 cm; la classe tessiturale è FSA e FA; l'argilla varia dal 20 al 40%, generalmente 29%; la reazione all'HCl è 2 e 0; da 0 a 5% di noduli ferromanganesiferi.

R Substrato geolitologico: calcareniti (Miocene).

INQUADRAMENTO URBANISTICO



estratto dal P.R.G. del Comune di Lecce

La destinazione urbanistica (vedi certificato di destinazione) delle particelle 84 – 4 – 92 – 85 – 33 – 37 del Foglio 92 è: E4 “zone a parco agricolo produttivo”, mentre la sola particella 6 (quella a quota superiore, ambito di rinaturalizzazione) è: E1 “zone agricole produttive normali”. Il vincolo gravante sulle aree relativamente al P.U.T.T./Paesaggio è: Ambito esteso “D” e “Ambito Esteso “Zone a Gestione Sociale”, particelle: 84-4-92-6-85. La proprietà è catastalmente così suddivisa:

Foglio	Particella	Porz.	Qualità	Classe	Superficie		
					ha	are	ca
92	4	AA	SEMIN ARBOR	2		14	84
		AB	ULIVETO	4		30	06
92	6	-	SEMINATIVO	5		27	93
92	33	AA	FRUTTETO	3		05	91
		AB	ULIVETO	4		02	81
92	37	-	SEMINATIVO	1		0	39
92	84	AA	SEMIN ARBOR	2		10	07
		AB	ULIVETO	4		67	10
92	85	AA	SEMIN ARBOR	2		08	03
		AB	ULIVETO	4		37	77
92	92	AA	SEMIN ARBOR	2		05	74
		AB	ULIVETO	4		32	66
Totale					02	43	31

In merito localizzazione canile in zona agricola, l'attività cinotecnica, intesa, ai sensi dell'art.1 della L.349/1993, quale "attività volta all'allevamento, alla selezione e all'addestramento delle razze canine", è considerata, dall'art.2, comma 1 della medesima legge, "a tutti gli effetti attività imprenditoriale agricola quando i redditi che ne derivano sono prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto"; coerentemente il comma 2 del suddetto art.2, definisce " ... imprenditori agricoli, ai sensi dell'art.2135 del codice civile" "i soggetti, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitano l'attività cinotecnica di cui al comma 1 ...", fermo restando che, ai sensi del decreto 28.01.1994 del Ministro dell'agricoltura e delle foreste (emanato in base al disposto del comma 3 dell'art.2 della citata legge), "non sono imprenditori agricoli gli allevatori che tengono in allevamento un numero inferiore a cinque fattrici e che annualmente producono un numero di cuccioli inferiore alle trenta unità".

Proprio in virtù delle suddette definizioni legislative, la giurisprudenza ha riconosciuto la compatibilità urbanistica della localizzazione in zona agricola di strutture destinate al ricovero per cani e riconducibili nella generale categoria dell'attività cinotecnica come definita dalla L.349/1993 (cfr. TAR Trentino Alto Adige, sez. Trento, 17 febbraio 1994, n.27, e TAR Abruzzo, sez. L'Aquila, 4 giugno 2004, n.745). D'altro canto, anche nei casi in cui l'utilizzo di un canile non sia riconducibile all'attività imprenditoriale agricola, ma prevalentemente od esclusivamente a finalità di protezione degli animali da affezione o di prevenzione e controllo del randagismo, come nel caso dei canili e dei rifugi (municipali o anche privati) di cui agli artt.8 e 9 della L.R.12/1995 e del relativo regolamento attuativo compreso nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 6082/96, è da ritenere che tali strutture di ricovero, in mancanza nel PRG della previsione di una zona specificamente destinata ad esse, siano compatibili con la destinazione urbanistica a zona agricola dell'area in cui insistono, alla luce di un duplice ordine di considerazioni, anche queste avallate dalla giurisprudenza: di regola la destinazione a zona agricola di un' area, e fatta salva la previsione di particolari vincoli ambientali o paesistici, non impone un obbligo specifico di utilizzazione effettiva in tal senso, avendo solo lo scopo di evitare insediamenti residenziali; la stessa, pertanto, di per sé, non costituisce ostacolo alla installazione di opere, come quelle di cui trattasi, che non riguardino l'edilizia residenziale e che, per contro, si rivelino, per ovvi motivi, incompatibili con zone abitate e quindi necessariamente da realizzare in aperta campagna (così Cons. Stato, sez. IV, 31 gennaio 2005, n.253; nello stesso senso cfr. anche TAR Lazio, Roma, sez. II, 26 marzo 1997, n.551 e TAR Lombardia, sez. Brescia, 15 maggio 2003, n.703);

INDIRIZZI COSTRUTTIVI

Il canile vero e proprio sarà delimitato da apposita recinzione in rete metallica elettrosaldata e plastificata, con cordolo basale in cemento, atta ad impedire la fuga degli animali. Nella parte orientale della particella 85 saranno realizzati parcheggi per complessivi 10 posti auto, di cui 6 pubblici e 4 privati; Le pavimentazioni della viabilità interna, dell'area parcheggio e dei piazzali saranno realizzate, parte in materiali drenanti (stabilizzato e autobloccanti) e parte in conglomerato bituminoso.

Al fine di garantire, inoltre, un efficace sistema di controllo e vigilanza di tutta l'area sarà predisposta una opportuna illuminazione degli accessi e della viabilità interna e saranno, inoltre, previste le predisposizioni per l'installazione di telecamere a circuito chiuso e sistemi a infrarossi per il controllo e la sicurezza degli accessi.

La zona di costruzione dei box presenta un terreno ben drenato, con pendenza media di circa il 2,5%. È presente un pozzo artesiano dotato di una portata di XX litri/al secondo e una cisterna di accumulo della capienza pari a XX mc. Verrà agevolmente realizzato l'allacciamento alla rete elettrica a media tensione, che è ubicata sul fondo, al confine est.

Il canile è dimensionato per ospitare 200 cani, come prescritto dalla normativa regionale di riferimento. In un rifugio, il ricovero dei cani può protrarsi per tempi prolungati, ed è quindi da evitarsi la stabulazione singola. Verranno realizzati pertanto, come prevede la normativa, box di 18 mq calpestabili, che possono considerarsi adeguati tanto a coppie di cani di taglia medio grande quanto a tre cani di taglia medio piccola. I box saranno realizzati in opera con blocchetti di cemento precompresso, con l'interno in intonaco speciale lavabile, con copertura a spiovente in pannelli

coibentati (tipo ISODUPLEX) composti da un doppio strato di laminati di acciaio / lega di alluminio, con finitura naturale, gofrata e preverniciata, con massa isolante in espanso rigido ad alto potere isolante a base di resine poliuretaniche (PUR) o poliisocianurate (PIR) entrambe autoestinguenti, avente i seguenti standard qualitativi:

- conducibilità termica di riferimento a 10°C: $\lambda_m = 0,020 \text{ W/mK}$
- densità totale: $40 \text{ kg/m}^3 \pm 10\%$
- valore di adesione ai supporti: $0,10 \text{ N/mm}^2$
- valore di compressione al 10% della deformazione: $0,11 \text{ N/mm}^2$.

Essi saranno disposti in moduli lineari da 24 unità, con esposizione a sudest ad eccezione di uno con esposizione a nordovest, che però è schermato dal modulo posto di fronte nella direzione dei venti di tramontana, e del modulo destinato ad isolamento, formato da 20 box, che ha esposizione a est-nordest; saranno composti, come previsto dalla delibera di G.R. n. 6082 del 28.12.1995, per il 33% da reparto notte chiuso, per il 33% da area coperta da pensilina e per il restante 33% da cortiletto scoperto. I box avranno un'altezza di 2 metri, in modo da consentire un confortevole accesso del personale ed evitare dispersioni di calore; il riscaldamento potrà essere fornito, limitatamente al reparto di isolamento, tramite lampade ad infrarossi.

La superficie dei box sarà realizzata in pavimento industriale in calcestruzzo, facilmente lavabile e dovrà avere un'inclinazione adeguata a convogliare i liquidi verso idonee caditoie esterne realizzate in cemento e grigliate, in comunicazione con la condotta di smaltimento dei reflui. Lo smaltimento delle acque meteoriche avverrà tramite un sistema di grondaie che raccorderanno le coperture dei box. Lo smaltimento delle acque reflue e della quota di acque chiare cadute sulla parte scoperta dei box sarà effettuato mediante tubazioni in PVC Ø 200 e pozzetti in polietilene e griglie in ghisa e sifoni per la separazione dei peli canini prima della immissione dei liquami nella rete fognaria; il recapito finale delle acque di lavaggio e delle deiezioni solide e liquide avverrà in una fossa IMHOFF collegata ad un impianto di subirrigazione.

Ogni box avrà una porta di accesso esterna realizzata in pannelli di orso-grill sul cortiletto scoperto che si apre sul paddock, ed un'apertura sul reparto notte agevole per l'ingresso, l'ispezione e la pulizia da parte degli operatori. Il reparto notte sarà dotato di pedane, quello coperto da pensilina da abbeveratoi collegati a dei serbatoi di acqua potabile, e una ciotola per ogni cane (da inserire in un supporto ancorato alla parete che impedisca ai cani di sporcarla o di spostarla in aree non coperte);

Gli animali godranno quindi di ricoveri adeguati, ma devono poter uscire dai ricoveri per lo meno una volta al giorno durante le operazioni di pulizia dei box e a turni di 3-4 giorni per l'intera durata delle 24 ore; questo è il motivo per cui sono stati previsti, adiacenti ai box e da essi separati tramite le porte di accesso dei box stessi, dei paddock per la sgambatura, di dimensioni non inferiori ai 150 mq, adeguatamente recintati e dotati, oltre che di numerose piante di ulivo, di cespugli e siepi che verranno piantumati col tempo; qui si svolgerà infatti una vita ricca di possibilità per i cani, dall'interazione intraspecifica al rapporto con l'uomo, permettendo peraltro la pulizia dei ricoveri; in essi inoltre l'animale ritualizza il suo comportamento, abbassa di molto l'arousal ed il numero di "incidenti" dovuti alle risse di "dominanza", riduce i potenziali litigi tra i maschi e contemporaneamente individua un punto preferenziale (albero) per le prime orinature; permette ai cani maschi di marcare il territorio senza essere chiusi in un angolo e di consentire ad un secondo cane maschio l'utilizzo di altre piante.

Le aree di libera uscita dovranno essere in numero proporzionale ai ricoveri (una ogni 4 o 8 ricoveri secondo la dimensione dei cani in essi detenuti).

Queste aree dovranno essere particolarmente curate da un punto di vista igienico per evitare la promiscuità di patogeni; saranno interamente in terreno inerbito, con alberi di ulivo in numero sufficiente a garantire riparo dal sole.

I cani, all'interno del paddock, devono poter essere in relazione con un'adeguata vegetazione arbustiva ed arborea. Un cane sano dal punto di vista psicologico sarà infatti anche più facilmente adottabile.

Il reparto di isolamento avrà una capienza pari al 10% di quella complessiva (20 box singoli, corrispondenti a una quota del 10% della capienza del canile) ed avrà caratteristiche costruttive del tutto simili a quelle dei ricoveri ordinari, ma paddock di dimensione inferiore, per un necessario

controllo degli animali in esso detenuti, e materiali più facilmente lavabili e disinfettabili. Ogni box dovrà contenere al massimo un cane per volta.

Strutture di servizio

All'ingresso del canile è previsto un edificio prefabbricato destinato a centro servizi, che prevede i seguenti locali: una stanza veterinaria dotata di acqua calda e lavabo con rubinetteria del tipo clinico nonché di idoneo servizio igienico per il personale medico veterinario ed accesso ad un locale per i box di degenza, destinati al recupero degli animali; un locale per il deposito degli alimenti, in cui verrà ubicato un armadio per detersivi e disinfettanti; spogliatoio e servizio con doccia per il personale; attrezzature e materiali utilizzati per la pulizia e la manutenzione delle strutture, che ospiti anche un congelatore per la conservazione degli animali deceduti in attesa del ritiro da parte delle ditte specializzate.

Una struttura separata, collegata alla prima da una tettoia, verrà in un secondo momento realizzata con un capanno in legno e vetro per insediare la segreteria del "parco canile", ovvero l'area amministrativa e dell'accoglienza, dotata di hardware e software per facilitare l'archiviazione dei dati, dove si riceve il pubblico, si coordinano le campagne affido, si danno le informazioni ed il materiale informativo. Come elemento qualificante di questa attività è stata prevista anche, nei pressi della "pagghiara" che sorge nel cuore della proprietà, un'aula didattica all'aperto, dotata di panche in legno ed altri arredi da esterno, dove si potranno svolgere piccoli incontri ed eventi di vario tipo, ma soprattutto didattica specifica conoscitiva sugli animali con i ragazzi delle scuole.

Annesso al canile è previsto un campetto, attrezzato e recintato, per lo svolgimento di corsi di addestramento (obbedienza, dog-agility, ecc.) aperto a tutti i possessori di cani.

QUADRO ECONOMICO DI SPESA GENERALE

Sistemazione aree esterne

Impianti meccanici termici e idraulici

Impianti elettrici

Opere strutturali

Opere edili

Sommano

Oneri per la sicurezza

Totale lavori oneri per la progettazione
esecutiva Totale (A)

IVA sui lavori 10%

Totale Generale

I PROGETTISTI